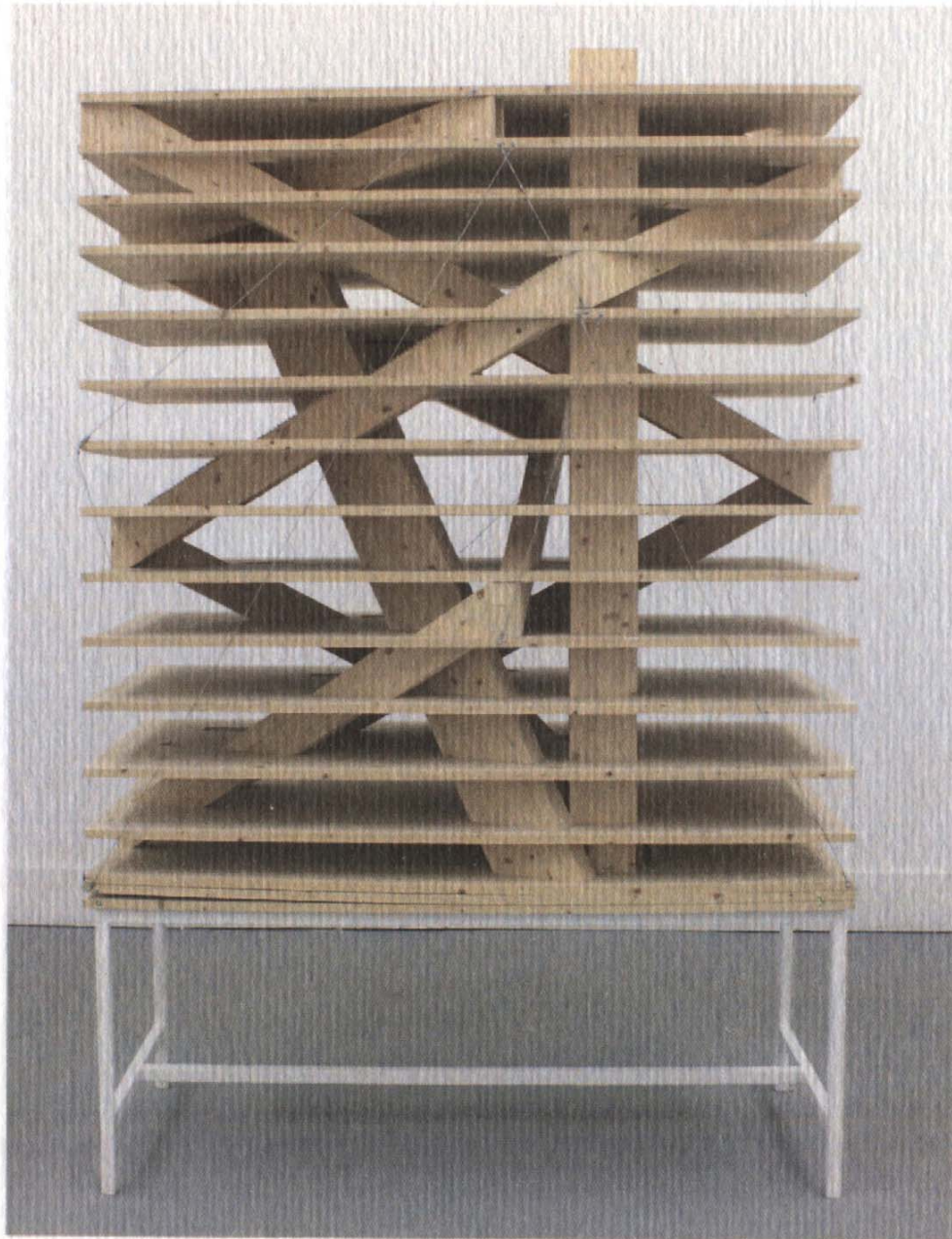


Barbara Coppetti

**ORIZZONTI DEL PROGETTO | ESPERIENZE DI ARCHITETTURA**

L'edificio residenziale milanese del '900

*contributo di Luigi Spinelli*



politecnica

**MAGGIOLI  
EDITORE**

Barbara Coppetti

## ORIZZONTI DEL PROGETTO | ESPERIENZE DI ARCHITETTURA

L'edificio residenziale milanese del '900

con un contributo di Luigi Spinelli

  
**MAGGIOLI  
EDITORE**

Il testo è stato sottoposto alla procedura di valutazione *double-blind peer review* in conformità con i criteri definiti per la pubblicazione nella Collana.

ISBN 978-88-916-2485-7

© Copyright 2017 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

[www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it)

e-mail: [mailto:clienti.editore@maggioli.it](mailto:mailto:clienti.editore@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it) area università

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017

nello stabilimento Maggioli S.p.A Santarcangelo di Romagna (RN)

# Indice

-

Introduzione pg. 7

## Parte prima / Orizzonti della ricerca

Comporre nella contemporaneità pg. 13

Posizioni e interferenze tra tipo, modello e progetto  
d'architettura pg. 21

Didattica della forma:  
dal sistema di caratteri all'elenco di elementi pg. 33

## Parte seconda / Esperienze di architettura

L'architettura della città nella Milano del XX secolo  
di Luigi Spinelli pg. 53

Tipologie edilizie e casi a confronto,  
di Barbara Coppetti con Andrea Fradegrada, Sandra Maglio, Elisa Sottotetti pg. 61

### *A / Edifici isolati nel tessuto*

a1 - Casa Laporte, via Brin 12 | Ponti, Fornaroli, Soncini | 1935-38 pg. 63

a2 - Casa Tognella, piazza Castello 29 | Ignazio Gardella | 1947-54

a3 - Edificio, piazza Carbonari 2 | Luigi Caccia Dominioni | 1960-62

a4 - Edificio, via Quadronno, 24 | Mangiarotti, Morassutti | 1956-62

a5 - Edificio, via Gavirate, 27 | Mangiarotti, Morassutti | 1956-61

a6 - Edificio, via Muratori | Studio Passarelli | 1967-69

*B / Edifici su cortina, completamento dell'isolato con eventuale articolazione di corpi interni*

pg. 89

- b1 - Casa Rustici, corso Sempione 36 | Terragni, Lingeri | 1933-36
- b2 - Casa a ville sovrapposte, via dell'Annunciata 23 | Figini, Pollini | 1933-34
- b3 - Edificio, via Broletto 37 | Figini, Pollini | 1947-48
- b4 - Edificio, piazza Velasca | Asango, Vender | 1947-52
- b5 - Condominio XXV Aprile, via Lanzone 4 | Asnago, Vender | 1951-53
- b6 - Casa Ponti, via Dezza 49 | Giò Ponti | 1956-57
- b7 - Edificio, via Giuseppe Vigoni | Luigi Caccia Dominioni | 1956-59
- b8 - Edificio, corso Italia 22-24 | Luigi Caccia Dominioni | 1956-59
- b9 - Edificio, corso Vittorio Emanuele II | BBPR | 1968-72
- b10 - Edificio, piazza San Marco | Ludovico Magistretti | 1969-71
- b11 - Unità residenziale, zona Vialba | Aldo Rossi | 1985-91

*C / Edifici d'angolo, completamento dell'isolato in corrispondenza della convergenza di direzioni diverse*

pg. 135

- c1 - Casa Ghiringhelli, piazzale Lagosta 2 | Terragni, Lingeri | 1933-35
- c2 - Casa Lavezzari, piazza Morbegno | Terragni, Lingeri | 1934-37
- c3 - Edificio, corso Italia | Luigi Moretti | 1949-55
- c4 - Edificio, via Circo 1 | Figini, Pollini | 1953-57
- c5 - Edificio, via Faruffini 6 | Asnago, Vender | 1953-54
- c6 - Edificio, via Albricci 10 | Asnago, Vender | 1956-58
- c7 - Edificio, piazza della Repubblica 12 | Gigi Ghò | 1955
- c8 - Edificio, piazza della Repubblica 11 | Gustavo e Vito Latis | 1953-56

*D / Torri emergenti dal tessuto*

pg. 171

- d1 - Casa e Torre Rasini, porta Venezia | Ponti, Lancia | 1932-35
- d2 - Palazzo Argentina, corso Buenos Aires 36 | Piero Bottoni | 1946-51
- d3 - Torre al Parco, via Revere 2,4 | Ludovico Magistretti | 1953-56
- d4 - Torre Velasca, piazza Velasca 5 | BBPR | 1950-58

*E / Edifici in linea*

pg. 191

- e1 - Due case Ina nel quartiere Harar | Piero Bottoni | 1951-55
- e2 - Casa Incis al QT8, Via Bertinoro | Piero Bottoni | 1953-58
- e3 - Edificio, via Ippolito Nievo 28/A | Luigi Caccia Dominioni | 1955-57
- e4 - Edificio, via Rossetti 19 | Gustavo e Vito Latis | 1959-63

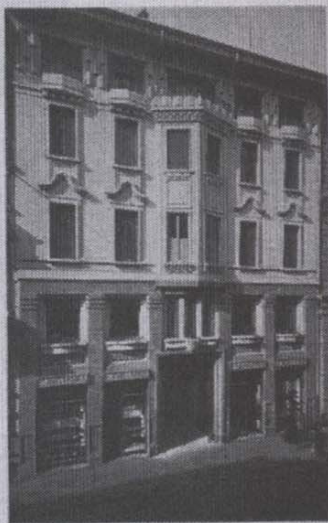
## VECCHI EDIFICI IN MILANO - ARCHITETTO PIERO PORTALUPPI

LA CASA DI VIA BROLETTO N. 5



MCM

proprietario, il Cav. Umberto Giola, in questi ultimi anni opera anche questa dell'architetto Portaluppi. Anche l'altra costruzione che sorge in Via Privata Livorno, Via della Passione, ha subito lo scorso anno un complesso rifacimento e l'aggiunta di sopraelevazioni allo stesso archi-



MCMXIX

trito. Come caratterizzazione le due facciate si accordano. La successione di quelle della casa di Via Broletto segna in modo preciso l'evoluzione del gusto pubblico avvenuta in questi anni per quanto riguarda l'architettura. Esorbita quindi per questo lato dall'opera personale degli architetti che vi hanno inteso ed è tanto più interessante in quanto



MCMXXV - XIII

le due ultime fasce sono dovute alle stesse autore e sono indice dell'orientamento tutto diverso dato in questi ultimi tempi alla sua attività artistica. Sulla quale ci permettiamo soltanto questa osservazione: che la potenza della facciata 1919 per l'interpretazione di particolari stilistici propri all'architetto appare più evidente che nell'altra.

*Due trasformazioni di vecchi edifici in Milano,  
"Rassegna di Architettura", settembre 1935, p. 334*

## L'architettura della città nella Milano del XX° secolo

Luigi Spinelli

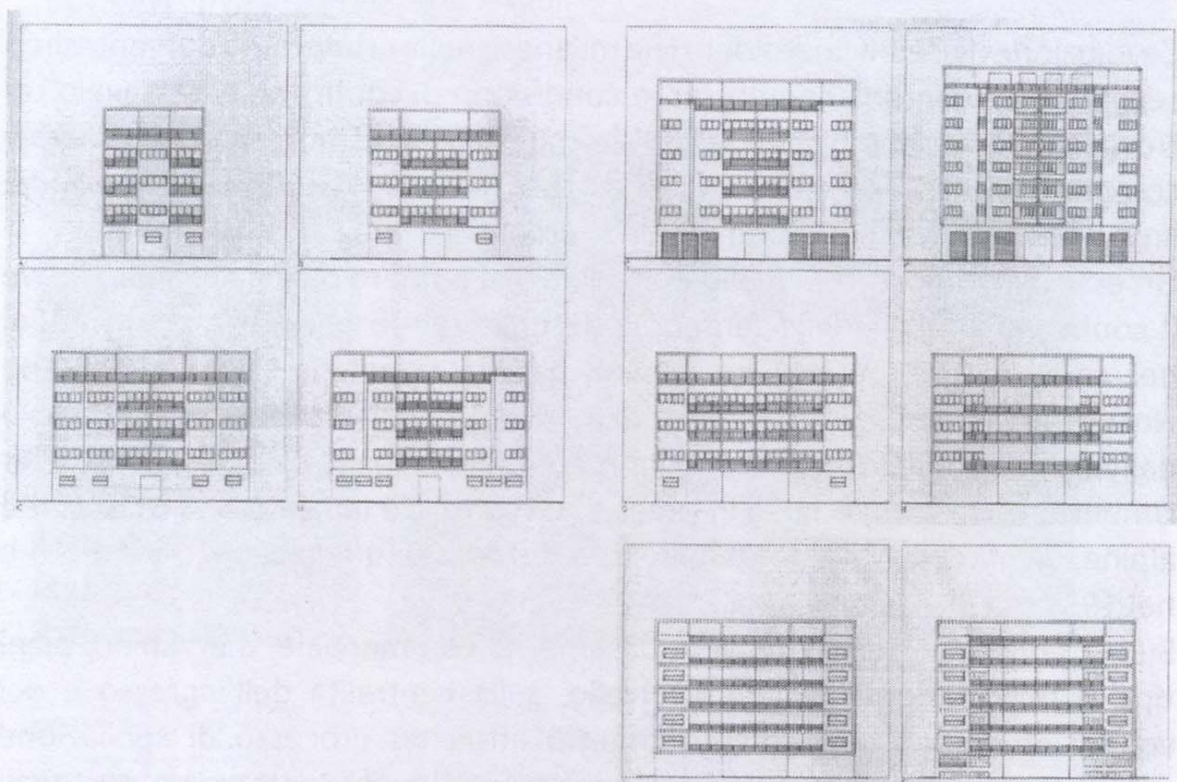
L'evoluzione dell'edificio residenziale milanese nella prima metà del ventesimo secolo si gioca in una compresente condizione di confronto e passaggio tra Novecentismo e Razionalismo: un'alternanza attuata non solo sulle regole compositive del tipo edilizio, ma anche attraverso il rinnovamento del linguaggio e del rapporto con la strada urbana.

Un esempio indicativo è quello dell'edificio al numero 5 di via Broletto, dove il confronto fra tre soglie temporali descrive molto bene le trasformazioni nei caratteri dell'architettura urbana a Milano nel passaggio dal primo Novecento al Moderno. La facciata di un edificio realizzato all'inizio del secolo dall'ingegner Luigi Santamaria, al momento dell'acquisto da parte del Cavalier Umberto Girola titolare dell'Impresa che costruisce le centrali idroelettriche alpine, viene rinnovata per due volte a distanza di quindici anni, nel 1919 e nel 1934, da Piero Portaluppi.

Sulla tradizionale suddivisione in basamento commerciale, mezzanino, piani tipo e terminazione dell'ultimo livello, sulla centralità dell'ingresso e dei volumi emergenti superiori, l'architetto attua un processo di spoliazione dell'ornamento, iniziato con la stilizzazione di questo attraverso personali invenzioni di dettaglio. Un'irrequieta ricerca di istanze di modernità che all'inizio degli anni Trenta è raccontata in una rubrica fissa su *La Casa Bella* intitolata 'La città che si rinnova'.

L'immagine della città viene paradossalmente costruita in questi anni da architetti che sopperiscono quantitativamente alla 'maniera' degli interventi: uno di questi è Giuseppe Martinenghi, che dal 1933 al 1939 realizza ben sessantaquattro edifici residenziali in linguaggio novecentista declinando elementi e ordini classici nella composizione della facciata urbana.

Nel novero dei risultati più interessanti di inserimento nella cortina stradale, accanto alle proposte di Portaluppi, che sconfinano in progetti tanto utopici quanto premonitori, accanto alla rigorosa ispirazione mitteleuropea della 'casa a proprietà suddivise' di Giuseppe De Finetti in via San Calimero,



*Fasi di trasformazione di casa Toninello in casa Ghiringhelli e in casa Rustici, montaggio da Thomas Schumacher, Giuseppe Terragni 1904-1943, Electa, Milano 1992, pp. 235-237*



intelligente operazione di aggiornamento del classico dal punto di vista tipologico e impiantistico, accanto alla suggestione metafisica e allusiva della Ca' Brutta di Giovanni Muzio, accanto all'idea della borghese e moderna 'casa all'italiana' di Gio Ponti, replicata con variazioni negli episodi urbani delle 'domus' in via De Togni e via privata Letizia, questo rinnovamento apre anche agli architetti razionalisti nei primi incarichi professionali all'interno di un tessuto ottocentesco che è matrice resistente, sulla quale la città sostituisce gradualmente le sue architetture. Le cinque case d'abitazione progettate tra il 1933 e il 1935 da Pietro Lingeri e Giuseppe Terragni costituiscono un breve e intenso periodo di ricerca compositiva innestato su altre fasi del loro lavoro, ben oltre la messa in forma del Regolamento Edilizio allora vigente. Rispondendo a situazioni differenti, i due architetti si misurano con un ventaglio di parametri quali il contesto, il programma funzionale, la risposta economica, la soluzione tecnica.

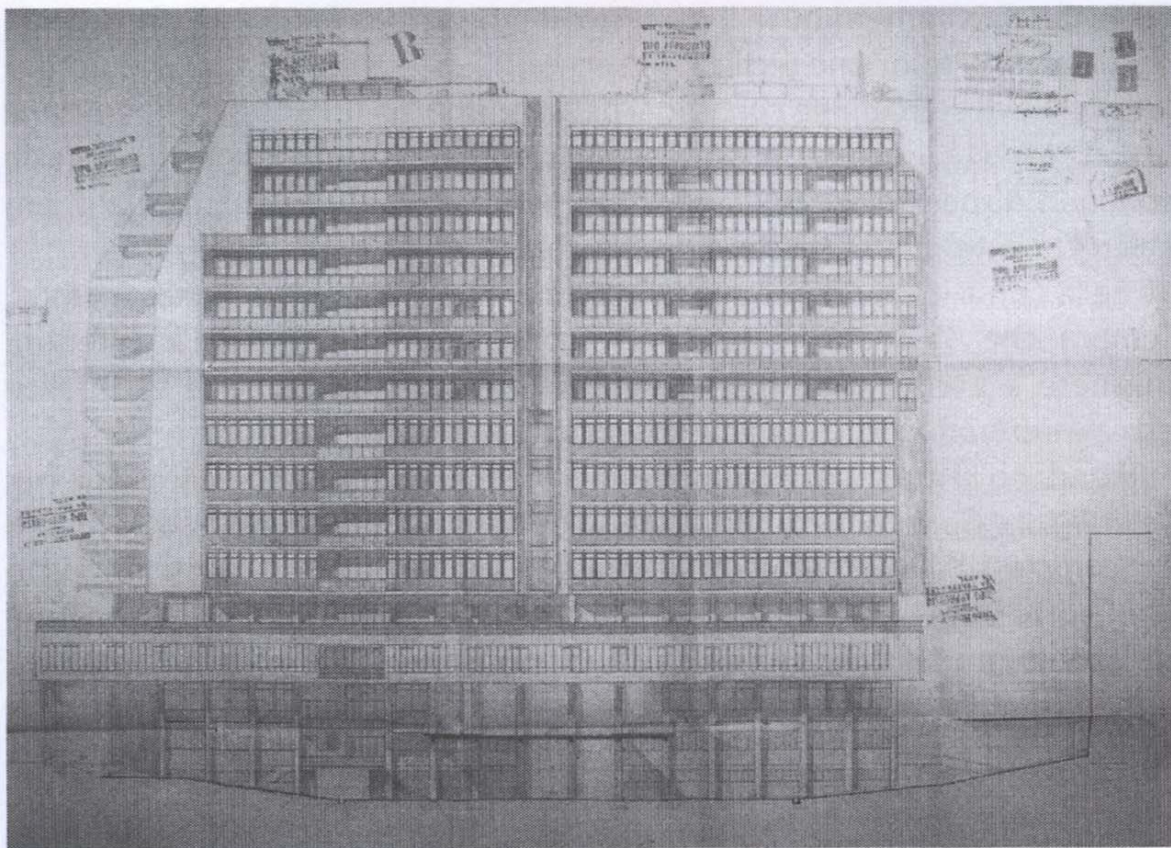
All'interno di eterogenee condizioni della morfologia urbana e delle soluzioni di volta in volta proposte, i cinque progetti mostrano un passaggio trasversale continuo di permutazioni compositive degli stessi elementi, restituito con chiarezza in termini di risultato architettonico.

Se nella prima metà del secolo la parola d'ordine è quella del 'rinnovamento', sembra che l'esigenza opposta di 'continuità' caratterizzi l'architettura milanese a partire dalla fine degli anni Quaranta, trascorse le esperienze edilizie dell'autarchia e dell'emergenza abitativa.

Subito dopo la guerra, e a pochi passi da Casa Girola, la prima occasione per Luigi Figini e Gino Pollini di realizzare un'opera moderna nel tessuto della città è il complesso al numero 37 di via Broletto, nel quale gli architetti applicano uno sforzo di revisione critica dei principi del Movimento Moderno dentro un complicato problema insediativo. Dietro ad un corpo di uffici su strada alto sette piani, inserito nella cortina stradale grazie allo scarto in larghezza della penultima finestra a destra, si eleva una torre di abitazioni alta undici piani le cui fronti sono occupate interamente da loggiati. Il tema del verde nell'abitazione, introdotto dalla visuale di infilata dei cortili e portato in alto nelle ville sovrapposte a dominare le emergenze monumentali della città, viene difeso con pervasività da Figini come programma ideologico.

L'eredità razionalista registra la sperimentazione di questi due architetti sul tema dello 'scozzese', che loro stessi riconosceranno come marchio di fabbrica nell'immagine urbana dei loro edifici. Un processo di astrazione che sviluppa in direzione di una maggiore complessità la gabbia ortogonale del razionalismo anteguerra, nel senso della costruzione e in quello della percezione; che adotta variazioni sul tema – riagganciandosi all'ultimo Terragni della Casa Giuliani Frigerio di Como – con l'acquisizione della terza dimensione e lo sviluppo plastico degli elementi che costituiscono la facciata: logge, telai, brise-soleil, diaframmi grigliati, fioriere; che procede con la libertà

Intelligenza operativa di aggiornamento del classico del punto di vista  
 tipologico e impiantistico, accanto alla suggestione metafisica e stilistica della  
 Casa Brno di Giovanni Muzio, secondo all'idea della "bellezza e modernità" della  
 "italiana" di Gio Ponti, richiesta con variazioni negli epistolari inviati dalla  
 "domus" in via De Jagni e via Garibaldi, questo rinnovamento apre anche  
 agli architetti razionalisti nei primi tentativi professionali all'interno di un  
 tessuto ottocentesco che è materia resistente, sulla quale la città costruisce  
 gradualmente le sue architetture. Le cinque case d'abitazione progettate  
 tra il 1932 e il 1935 da Pietro Linger e Giuseppe Terragni costituiscono un  
 breve e intenso periodo di ricerca compositiva incentrata su due fasi del loro  
 lavoro: per oltre la metà in forma del Regolamento Edilizio allora vigente,  
 rispondendo a situazioni differenti, i due architetti si misurano con un



nella villa sovietica a dominare le emergenze monumentali della città  
 viene detto con parsimonia da Linger come programma ideologico.  
 L'architettura razionalista registra la sperimentazione di questi due architetti  
 sul tema dello "scoprire", che loro stessi riconoscono come marchio di  
 fabbrica nell'immagine umana del loro edificio. Un processo di astrazione  
 che sviluppa in  
 del razionalismo europeo e in quello della  
 percezione, che adotta variazioni sul tema "razionalismo" all'interno  
 Terragni della Casa Galassi, il tema "razionalismo" della casa  
 dimensione e lo sviluppo pianificato degli elementi che costituiscono la facciata  
 legge, tali, sono i sistemi originali, formati, che procedono con la libertà

Complesso di corso Italia, fabbricato 48, prospetto est.  
 ACM Archivio Civico Milano

di più strati sovrapposti, attraverso arretramenti, slittamenti, sdoppiamenti, aggiungendo la percezione dinamica e la vibrazione del chiaroscuro lungo il corso del sole.

Mario Asnago e Claudio Vender introducono modalità opposte alla composizione dei volumi o dall'evidenza della gabbia strutturale: la loro ricerca di perfetta complanarità dell'involucro, interrotto solo dalle aperture e sfiorato dalle leggere vibrazioni delle tessiture e dei colori di rivestimento, è un lavoro di impaginazione delle fronti, che adotta l'allineamento verticale a bandiera e dissonanze nel ritmo e nella dimensione delle finestre. Anche questi architetti, legando tra loro i volumi con una superficie continua e rifiutando l'uso degli arretramenti – perfino nel piano attico – negano la percezione frontale della composizione, in favore di una sequenza visiva dei lati dei loro poliedri.

All'insegna della 'continuità' proclamata da Ernesto Rogers nel titolo della rivista che dirige, si sviluppa nel frattempo la ricerca sul tema dell'inserimento nelle 'preesistenze ambientali'. Nell'edificio Perego in via Borgonuovo, immediatamente dopo la guerra, lo Studio BBPR compone unitariamente tre atteggiamenti possibili in un'area storica colpita dai bombardamenti: la facciata ottocentesca recuperata, la nuova porzione che ne riprende il disegno indicando le modalità di intervento e ne segnala la soluzione di continuità attraverso il tema urbano dell'ingresso, il completamento su piazza Sant'Erasmus attraverso la griglia strutturale, entro la quale organizzare gli elementi di un linguaggio rinnovato. Una possibile modalità di traduzione dei caratteri architettonici della città storica è proposta dagli stessi BBPR nella serie di interventi a cavallo di via dei Chiostrini e via Cavalieri di Santo Sepolcro tra il 1961 e il 1968.

La capacità di interpretare questi caratteri attraverso la riadozione di elementi tradizionali di dettaglio, ma anche la contemporanea ricerca sulla qualità spaziale della pianta sono le modalità con cui Luigi Caccia Dominioni interviene in questi anni. L'immagine urbana dei condomini di via Nievo e piazza Carbonari non è altro che la risultante spontanea dell'autonomia nell'organizzazione orizzontale dell'abitazione, riflessa elegantemente in una articolata composizione delle fronti.

Nella casa Tognella al Parco e nel condominio ai Giardini d'Ercole in via Marchiondi, due realizzazioni a cavallo degli anni Cinquanta, Ignazio Gardella lavora invece sulla differenza di affaccio degli ambienti giorno e notte. Nella prima, articolando orizzontalmente le due zone in corpi slittati tra loro: verso il Castello e la città con un linguaggio più controllato, verso il Parco con un loggiato dietro il quale gli ambienti di soggiorno acquisiscono maggiore libertà e apertura. Nel condominio, con una decisa gerarchia di affaccio sottolineata dai materiali di rivestimento, e con terrazzi continui percorsi da bow-window sul giardino storico, dove ogni piano propone soluzioni diverse in relazione



Unità abitativa Incis in via Negrolì di Ciribini, Gandolfi  
e Montesi, "La casa" n. 6, 1959, p. 422

alle necessità degli abitanti: dimensione dell'appartamento, estensione delle verande, disposizione delle aperture.

Mentre la sperimentazione tecnologica si nasconde dietro una certa cautela, è la ricerca sugli interni che connota su alti livelli qualitativi la situazione milanese: un esempio per tutti l'invenzione di Gio Ponti della 'finestra arredata', applicata alla casa in via Dezza, risultato della riflessione sul rapporto tra spazio interno e esterno dell'abitare.

Nel fenomeno della Ricostruzione compaiono a Milano anche espressioni architettoniche in altezza, senza diventare grattacieli. La proposta di una nuova modalità abitativa connota il programma di case albergo di Luigi Moretti, su un modello residenziale che viene da oltreoceano e introduce il tema della compresenza funzionale, che si sviluppa nel vero e proprio frammento urbano del complesso di corso Italia. Altri esempi sono la 'casa alta' di Lingeri e Zuccoli realizzata al QT8 tra il 1950 e 1951, l'unità abitativa per l'Incis in via Negroli completata da Ciribini, Gandolfi e Montesi nel 1955, il Palazzo INA completato nel 1958 da Piero Bottoni in corso Sempione e replicato nella casa Incis di via Bertinoro. Queste architetture propongono l'autonomia rispetto all'allineamento su strada fino a privilegiare l'orientamento funzionalista dell'asse eliotermico, il modello distributivo tradizionale a ballatoio oppure quello su più livelli dell'Unité d'Habitation, la presenza di almeno un piano ad uso collettivo aperto sulla città, la compresenza di servizi sociali e commerciali. Il linguaggio delle fronti adotta un disegno di impaginazione grafica per ripetizione ritmica di elementi – contro la composizione della 'forma finita' rivendicata da Gio Ponti – e una cercata espressività per mezzo di leggere profondità e aggetti di aperture, logge, parapetti e ringhiere. Nei casi migliori la scala di questi interventi li rende veri e propri episodi urbani autonomi, alternativi alla dimensione del quartiere, e dimostra una capacità di controllo nella composizione di grandi volumi da parte degli architetti, anche se innesca polemiche sul loro impatto nel paesaggio urbano.

Considerazioni legate alla percezione introducono novità nel rapporto tra residenza e città: la posizione rispetto alla strada, la prospettiva stradale, la corretta distanza per la leggibilità dell'immagine e la velocità dell'avvicinamento, la direzione dei percorsi urbani sono tutte componenti che introducono verso la fine del secolo aspetti cinematici nella definizione del paesaggio urbano.